

**Combinare al meglio produzione, pezzatura, consistenza e sapore**

## Breeding pubblico-privato sulla fragola, novità varietali per il Nord

In questi ultimi anni la fragolicoltura del nord Italia ha continuato a perdere di importanza anche se con notevoli differenze fra i diversi areali. Il veronese, ad esempio, principale bacino di produzione del nord, fa registrare una sostanziale "tenuta" grazie ad una "coltura autunnale" che consente di ampliare il periodo di raccolta (in autunno e primavera) con vantaggi per il produttore grazie ad un apprezzabile ritorno economico già dopo pochi mesi dalla piantagione.

In Romagna, nel cesenate in particolare, si ha invece un'inarrestabile diminuzione dei fragoletti, per la maggior parte concentrati in pieno campo (70%) con tutti i rischi climatici che tale tipo di coltura comporta e con risultati complessivi spesso insoddisfacenti per i produttori. Lo standard varietale romagnolo è nettamente differente da quello veronese: la varietà a maturazione precoce Alba è pienamente affermata, seguita a distanza da Roxana e Onda, quest'ultima in calo soprattutto a favore di Clery, Antea e Tecla, caratterizzate da frutti di buon sapore. In questa area è importante il ruolo ricoperto dalle coltivazioni biologiche (15% del totale) di cui si lamenta la carenza di varietà pienamente adatte a questa tecnica.

Sia nel veronese che nel cesenate sono attive da tempo azioni di miglioramento genetico pubblico-private coordinate da Cra-Frf, di cui si riportano i recenti risultati.

A Cesena è ancora operativo il programma di breeding iniziato nel 1978, che ha avuto, in modo quasi continuo, un supporto finanziario della Regione Emilia-Romagna (tramite il Crpv) e delle principali Organizzazioni dei Produttori (Op) regionali: Apoconerpo, Apofruit Italia e Orogel Fresco (associate a New Plant). Il principale obiettivo è quello di ottenere varietà pienamente adatte all'areale romagnolo, produttive, con frutti di buona qualità e dotate di piante rustiche, idonee ad essere coltivate anche su terreni non fumigati (ristoppiati) e biologici. Attualmente, si ricercano soprattutto varietà unifere e rifiorenti che combinino le migliori caratteristiche di produzione, pezzatura, consistenza, buon sapore e bell'aspetto. Gli ultimi risultati si sono concretizzati con la diffusione commerciale di 4 nuove varietà Tecla, Vale, Unica e Zeta (Faedi et al, 2009).



▲ Fig. 1 - Varietà Fc 21.



▲ Fig. 2 - Varietà Vr 23 Verona.



▲ Fig. 3 - Varietà Vr 231.

### Compromesso tra produttività e qualità

Tra il nuovo materiale genetico in valutazione, va evidenziata la presenza di accessioni in grado di fornire un accettabile comportamento produttivo a elevate caratteristiche qualitative dei frutti, dolcezza in particolare. In tal senso si sono particolarmente distinte le selezioni (Fc 15, VR 2 e Vr 4) che appaiono in grado di centrare il tanto ricercato "compromesso" tra produttività e qualità.

La selezione FC 21, a maturazione medio-precoce (in media 3-4 giorni dopo Alba), è stata individuata nel 2004 nel cesenate da un incrocio fra Alba e Dora. Presenta una pianta di medio sviluppo vegetativo e si adatta molto bene sia alla coltura di pieno campo, sia a quella protetta. Fra tutte le accessioni in prova è quella che nel cesenate (nel veronese sono attualmente in corso le prime verifiche sperimentali) ha unito, sia in coltura protetta che in pieno campo, un elevato livello produttivo a una buona qualità del frutto.

Le due varietà Vr 23 e Vr 231 selezionate nel veronese nel 2004 sono state ottenute dallo stesso incrocio [Alba x (91.8.1 x 92.435.1)]. Si sono ben comportate sia nel cesenate che nel veronese, evidenziando buona adattabilità ad ampi areali di coltivazione e a diverse tecniche colturali (autunnale veronese, coltura protetta e pieno campo del cesenate; sono in corso le prime verifiche in biologico). La prima è a maturazione precoce, quasi contemporanea ad Alba e si è decisamente distinta per aver fornito frutti di elevata dolcezza e consistenza anche in concomitanza di innalzamenti termici durante le fasi di raccolta. Presenta una pianta di medio vigore e accestimento, ma la produttività non sempre raggiunge elevati livelli, soprattutto in pieno campo, anche se dovrà essere verificata la densità di piantagione ottimale. Vr 4 è di maturazione intermedia e rispetto alla "sorella" presenta una pianta di maggiore vigore, rusticità e produttività, pur mantenendo buone caratteristiche qualitative del frutto nei diversi ambienti di coltivazione.

**G. Baruzzi, P. Lucchi**

Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura –  
Unità di Ricerca per la Frutticoltura, Forlì (Cra-Frf)

